

## *Dog vomit*

maggio 2017

Nella tarda mattinata del 25 agosto del 1997, nei boschi che circondano la "Pineta" di Cevo in Val Savio, il mio sguardo fu attratto da una chiazza di colore giallo vivace: un bell'esemplare di *Fuligo septica*. Non mi risulta che esista un nome comune italiano per questo particolare genere di Mixomiceti, per cui si potrebbe prendere a prestito uno dei termini più in voga nel mondo anglosassone: *dog vomit*.



L'interessante organismo si trovava sui resti in decomposizione del ceppo di un abete. Mentre lo fotografavo da diversi punti di vista, osservandolo a distanza ravvicinata constatai come il colore e la struttura granulare della superficie lo facessero assomigliare a una porzione di risotto alla milanese. L'orario – erano circa le 11:30, e da noi si usa pranzare puntualmente a mezzogiorno – contribuì probabilmente a ispirare la similitudine culinaria.





Prevedendo che forse sarebbe stato possibile documentare un interessante fenomeno, feci pochi scatti per non tardare a pranzo, con il proposito di tornare nelle ore successive per osservare nuovamente la situazione. Così, alle 14:30 circa, tre ore dopo il ritrovamento, fui nuovamente sul posto. Con soddisfazione, constatai che la colorata muffa mucillaginosa si era data una mossa. In quel

lasso di tempo si era infatti spostata, anche se di poco. L'entità del fenomeno si può apprezzare dal confronto delle due immagini:



Il "vomito di cane" si era arrampicato sulla parte superiore del ceppo. Del resto, una delle caratteristiche dei Mixomiceti è proprio la capacità di spostarsi sul substrato. Questa però non fu l'unica osservazione, perché l'intraprendente *Fuligo septica* aveva anche cambiato aspetto: ora non assomigliava più a una cucchiaiata di risotto allo zafferano, bensì piuttosto a una polenta, avendo assunto una struttura superficiale più liscia e compatta.



La trasformazione mi parve piuttosto sorprendente, soprattutto perché si era verificata nell'arco di sole tre ore. Notai anche che, mentre alle 11:30 l'organismo si trovava in ombra, alle 14:30 in quel punto erano arrivati i raggi diretti del sole. Forse, pensai, la modificazione della struttura era stata innescata, o almeno favorita, dal cambiamento delle condizioni di illuminazione, di umidità o di temperatura, ma non fui in grado di dimostrare le mie ipotesi.

Mi riproposi di tornare ancora sul posto, per osservare e documentare gli eventi. Il giorno seguente



il piccolo grumo di simil-polenta (sarebbe meglio dire "etalio", il termine scientificamente più adeguato per indicare quel particolare stadio di sviluppo di *Fuligo septica*) si era un po' disidratato e raggrinzito, senza spostarsi ulteriormente. Era apparentemente iniziato un processo di degenerazione, in realtà anch'esso parte del ciclo vitale di questi organismi. L'etalio è in effetti una sorta di grosso sporangio, cioè una struttura all'interno della quale si sviluppano le spore, di dimensioni microscopiche, che adempiono alla

funzione di propagazione della specie. Quello che a prima vista potrebbe apparire come un banale processo di decomposizione è in realtà la maturazione di un corpo fruttifero.

Qualche altro giorno più tardi, il 3 settembre, l'involucro di colore giallo aveva quasi del tutto lasciato il posto a una sottile e polverosa chiazza marrone scuro, circondata da qualche residuo dell'etalio. La massa di spore faceva mostra di sé, libera e non più racchiusa nell'involucro che l'aveva nutrita, in attesa di essere dispersa dalla pioggia e dal vento, dando potenzialmente luogo a una numerosa discendenza di altri interessanti vomiti di cane.

